

Giorno & Notte

L'ANALISI >> SCENARI MONDIALI

L'economia secondo Eugenio Benetazzo

Banche, lavoro e web

Il saggista economico sarà al Teatro Comunale venerdì con lo spettacolo «Too Much, siamo troppi»

di **Alessia Forzin**
BELLUNO

Le banche? Vittime e carnefici allo stesso tempo. La tesoreria unica? Anche se mette in difficoltà gli amministratori pubblici va accettata, perché il paese ha delle priorità e si rischia l'effetto Grecia. Il lavoro? C'è, basta sapersi mettere in gioco nelle professioni nate in seguito alla rivoluzione 2.0. Quella di internet, per capirsi, quella che lui chiama "la nuova Rivoluzione industriale".

Lui è Eugenio Benetazzo, saggista economico fuori dal coro che molti chiamano il "Beppe Grillo dell'economia" e il "Marco Travaglio dei mercati finanziari".

Venerdì Benetazzo presenterà a Belluno il suo spettacolo "Too Much, siamo troppi", un'analisi della crisi mondiale allargata a tematiche come la crisi alimentare, che colpisce ormai i tre quarti del pianeta, e al raggiungimento della fatidica soglia dei sette miliardi di abitanti, muro sfondato pochi mesi fa che avrà non poche conseguenze sul mercato delle materie prime. La serata, in programma al teatro comunale alle 21, è organizzata da Scoppio spettacoli. I biglietti sono ancora disponibili nella sede di Scoppio al prezzo di 10 euro (più 2 euro di diritti) in posto unico numerato (info allo 0437 948874).

A pochi giorni dal suo arrivo tra le Dolomiti, Benetazzo svela alla platea bellunese alcuni scenari dell'attuale situazione mondiale, e discute a ruota libera di banche, futuro e opportunità. Che non mancano, ba-

Tesoreria unica? «Il Paese ha delle priorità»

Un altro tema caldo di questi ultimi giorni è quello della tesoreria unica.

I Comuni bellunesi, ma non solo loro, protestano, sostenendo che il provvedimento governativo va contro i principi del federalismo. Secondo Benetazzo, però, «questo è non è un problema di federalismo, ma di finanza statale. La tesoreria unica può mettere in difficoltà gli amministratori pubblici, ma il paese ha delle priorità: deve regolare il debito pubblico. Se verremo ulteriormente declassati dalle agenzie di rating passeremo da investment grade a speculative grade. Oggi con la tripla B siamo all'ultimo stadio, poi c'è solo la strada intrapresa dalla Grecia».

Per scongiurare questo scenario «bisogna ad esempio ottimizzare i flussi finanziari del paese, una cosa che non è stata fatta quando serviva», conclude Benetazzo.

«Non prendiamocela con Monti, ma con chi negli ultimi 10 anni se n'è stato con le mani in mano e non ha risanato il paese». (a.f.)

sta saperle cogliere.

Benetazzo, il suo spettacolo si intitola "Too much: siamo troppi". Siamo davvero giunti al limite? Questo pianeta non può sopportare un'ulteriore crescita?

«Lo siamo, al limite, perché il modello economico sul quale abbiamo impostato la nostra vita prevede che un quarto della popolazione mondiale consumi il 75% delle risorse a disposizione, e questo non è sostenibile. Assisteremo a una conflittualità crescente tra le aree emergenti del pianeta e quelle che hanno sempre vissuto sfruttando la gran parte delle risorse».

Quali sono queste aree? Parliamo della Cina?

«Non solo, ormai il termine Cina è diventato generico. Ci sono molti altri paesi che stanno crescendo e diventando

competitivi: il Brasile, l'Argentina, l'area indocinese, con il Bangladesh, il Vietnam. Sono loro i nuovi competitor dell'occidente, con i quali bisognerà confrontarsi. Il 2012 sarà l'anno che consacrerà il declino dell'economia occidentale a favore di questi nuovi paesi, che diventeranno le nuove aree trainanti del pianeta e che avranno un potenziale di crescita, sviluppo e controllo dell'economia sempre più ingente».

E noi che ruolo giocheremo? Come si può far fronte a questa situazione?

«Bisogna capire che questa non è una crisi ma una trasformazione. C'è un mondo che sta finendo, ma uno sta nascendo. C'è una miriade di nuove professioni nate negli ultimi 10 anni e legate alla rivoluzione 2.0. Strumenti come



Eugenio Benetazzo, economista, venerdì al teatro comunale

google, twitter, ma anche paypal e ebay hanno cambiato tutto, il modo di comunicare, di vendere, di pagare. Le nuove professioni ci sono, ma la scuola italiana non è pronta a preparare i ragazzi».

Quindi bisogna cercare all'estero la formazione?

«No, questi sono lavori che si imparano sul campo, facendoli. Bisogna capire che stiamo vivendo una nuova Rivoluzione industriale, e chi non saprà percepire questo cambiamento verrà spazzato via, sarà costretto ad accettare lavori mal retribuiti e a non sfruttare le potenzialità che offre il mondo. I giovani devono essere lungimiranti».

Oggi lo sono?

«No, i ragazzi italiani sono assolutamente impreparati a questa rivoluzione. Davanti a loro c'è una tabula rasa: se sa-

pranno capire il cambiamento potranno arrivare a gestire un impero, ma dovranno svincolarsi dagli schemi di un'istruzione fatta di geometri, periti industriali, ragionieri».

Oltre alle nuove tecnologie che altro offre il mondo per i ragazzi?

«Ci sono un milione e 200 mila posti di lavoro potenziali nell'ambito delle fonti rinnovabili. L'Italia può trasformarsi in un paese che esporta energia pulita, e smarcarsi così dai suoi partner storici, come la Libia».

A proposito di risorse. Nel Bellunese una delle più sfruttate è l'acqua. Cosa pensa dello sfruttamento di queste fonti di energia?

«Non è giusto sfruttare eccessivamente, ma lo si fa perché ci serve energia. Del resto non possiamo farci niente,

perché smetterla significherebbe ristrutturare il nostro modo di vivere, e nessuno è disposto a fare un passo indietro. Viviamo nell'epoca del consumismo sfrenato e turboalimentato».

Parliamo infine di banche, che non aiutano gli imprenditori in difficoltà concedendo loro credito.

«Le banche sono vittime e carnefici allo stesso tempo. Hanno subito le conseguenze del crollo dei titoli di stato e hanno dovuto intraprendere un percorso per aumentare la solidità dei loro istituti. Inoltre oggi c'è il rischio dell'aumento dei crediti inesigibili: molti piccoli e medi imprenditori faticano a rimborsare i prestiti che hanno ottenuto in passato, ma per le banche questo significa un lento processo di deterioramento del credito».

FELTRE

D'Inverno a Tavola fa tappa al ristorante Gioi di Lasen

FELTRE

Nell'atmosfera della Gioi, ristorante a Lasen di Feltre si consuma una nuova tappa della rassegna D'Inverno a Tavola. Venerdì, alle 20, Giovanna D'Agostini propone un menu che rispecchia la sua inclinazione a valorizzare il connubio tra prodotti del territorio locale e cucina graziosamente raffinata. Per la serata gli antipasti vanno sotto il nome "Tutti per uno, uno per tutti" e costituiscono il piatto protagonista: misticanza con Piave Dop, mandorle, bal-

samico e miele; orzetto tiepido con pere, erborinato, rucola e miele. Al primo piatto si incontrano gnocchetti di pane su zuppa di radicchio. El conico dei miei ricordi, con le sue verdure, imbandiera il secondo e rappresenta la pietanza del concorso "Chef per un piatto". Al dessert, parfait alla lavanda con cioccolato di Modica.

I vini sono della Cantina Pian delle Vette di Pren. Angoli di approfondimento con Gianpaolo Sasso e finestre musicali di Giorgio Fornasier. Prenotazioni: cell. 340 8611961.

Festa della donna a Pieve con un film

Domani all'Auditorium Cosmo viene proiettato «Un matrimonio all'inglese»



Bern Barnes protagonista del film

BELLUNO

Partecipare alla "Festa della Donna" per il Comune di Pieve di Cadore è ormai una tradizione e quest'anno propone ai suoi concittadini il film. Domani alle 20.45 con ingresso libero, verrà proiettato all'Auditorium Cosmo di Pieve il film «Un matrimonio all'inglese».

I ruggenti anni 20 sono passati... gli anni 30 sono solo all'inizio. Il giovane inglese John Whittaker (Ben Barnes) s'innamora perdutamente di Larita (Jessica Biel), una ragazza ameri-

cana sexy ed affascinante, e i due si sposano immediatamente. Quando la coppia torna a casa, la madre di John, Mrs Whittaker (Kristin Scott Thomas), ha un'immediata reazione allergica nei confronti della neomoglie del figlio. Scoppia così una guerra fatta di piccole astuzie e scintille. Mrs Whittaker è decisa a sconfiggere la propria rivale, mentre Larita, con una calma disarmante, architetta sfacciate controffensive.

Una commedia raffinata, elegante, sagace, dove la bellissima Jessica Biel gareggia in bravura

con la "suocera stizzita" Kristin Scott Thomas. In mezzo, manco a dirlo, i poveri uomini di famiglia, il giovane Ben Barnes, prossimo protagonista di Dorian Gray, e il sempre efficace Colin Firth.

Un matrimonio all'inglese (titolo originale Easy Virtue) è un film del 2008 diretto dal regista australiano Stephan Elliott ed è basato su una pièce teatrale di Noël Coward, già portata sul grande schermo da Alfred Hitchcock nel film muto Virtù facile del 1927, ma con diverso sviluppo.